

io

D O N N A

Come
investono
le ragazze
Una ricerca
fotografica
il nuovo approccio
femminile
al denaro

Royal d'oggi
La vita social
dei rampolli
influencer

Educazione
di genere
Insegnare
ai figli
il rispetto per
le donne

“La
precarietà
spaventa
anche
noi attrici”
*Ludovica
Martino*

**MODA
ANTEPRIMA
ACCESSORI**

Non si separa mai dalla sua agenda di carta, usa il cellulare “solo il necessario” e con i social non ha un rapporto facilissimo. Eppure la giovane attrice sa rappresentare bene la sua generazione: l’ha fatto con gli adolescenti in *Skam Italia*, ora con i trentenni in *YOLO*. E non si ferma qui: basta vederla in *Vita da Carlo 2*

di Cristina Lacava - foto di Andrea Gandini

“Con la
tecnologia
mi sento
un po’
una boomer”
Ludovica

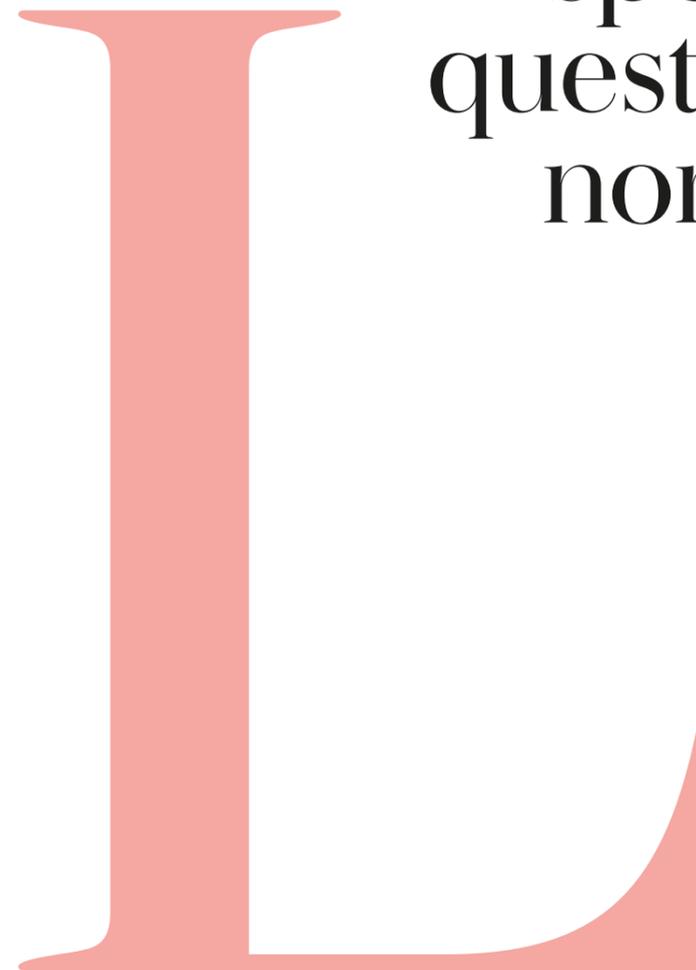
Martino

Ludovica Martino, 26 anni. In *YOLO* è una giovane chef disoccupata.
Maglione in cachemire Falconeri. Pant Stella McCartney. Orecchini Damiani.

L'attrice è diventata famosa grazie al ruolo di Eva in *Skam Italia*. Cappotto, pantaloni e canotta Ferragamo. Décolleté Stella McCartney.



“Il mio prof mi ha detto: spero che questa laurea non ti serva mai”



ta dal regista come protagonista del suo nuovo film, un'opera d'autore autobiografica. Quando scopre di dover fare coppia con Sangiovanni, un cantante molto seguito sui social che però non ha mai recitato, Ludovica inizia a fare i capricci. Il risultato della mancata alchimia tra lei e Sangiovanni è esilarante, uno dei punti di forza di una seconda stagione tutta da vedere. **Confessi: è antipatica come appare in *Vita da Carlo 2*?**

Ma no! Non sono così, è forse il personaggio più lontano da me che abbia mai interpretato. Ho voluto esagerare, rendere questa finta Ludovica davvero insopportabile, ed è stato liberatorio. Quando trattavo malissimo Sangiovanni pensavo che i suoi fan mi avrebbero odiato. Ci siamo fatti un sacco di risate insieme.

Molto divertente è anche la sua Laura, chef disoccupata in *YOLO*, una commedia dove i protagonisti sono quattro trentenni incerti su tutto: lavoro, casa e soprattutto amore. La prima puntata si apre con un appuntamento al buio su Tinder, per loro è una consuetudine. E per lei?

Mai utilizzato, in queste cose sono un po' una boomer. Per le mie amiche invece è un'abitudine quotidiana, un modo per fare conoscenze, non c'è niente di male. Va in automatico, come WhatsApp.

***YOLO* dipinge bene una generazione perennemente in bilico. Lei come la vede?**

I giovani vicino ai 30 si sentono in realtà ancora vicino ai 20, sono bei talenti ma insicuri. Sono persone connesse, e questo è positivo. Ma la precarietà spaventa tanto, e spaventa anche me, che ho scelto un lavoro dove devo sempre “essere a caccia”. **Quando ha capito che recitare sarebbe stato il suo mestiere?**

Quest'estate un'amica d'infanzia ha tirato fuori il suo diario delle elementari dove ogni compagna scriveva che cosa volesse fare da grande. Io sognavo di diventare un'attrice. Non me lo ricordo, ma dev'essere così, per forza. Ricordo invece che a 14 anni ho smesso di fare nuoto agonistico e mia madre, che mi vedeva bighellonare, insisteva perché mi trovassi **SEGUE**

La comunicazione via Teams è altalenante. La linea va e viene, si parla tra computer e telefono, proviamo a spegnere e a riaccendere. Ludovica Martino ammette: «Non sono molto tecnologica ma ci provo, giuro». L'attrice diventata famosa nel ruolo di Eva nella serie *Skam Italia*, ora interprete di un'altra serie generazionale, *YOLO-You Only Love Once*, su RaiPlay dall'11 ottobre, ha 26 anni e non è una nativa digitale. Se si accorge di passare troppo tempo al cellulare spegne, e va a vedersi un film. Come quelli di Carlo Verdone. Quando il regista l'ha chiamata per *Vita da Carlo 2* (in onda su Paramount +), dopo l'iniziale entusiasmo ha avuto qualche perplessità: leggendo la sceneggiatura, ha capito che avrebbe dovuto interpretare se stessa in una versione saputella e altezzosa, «l'attrice che nessuno vorrebbe mai ingaggiare» dice. «Nella vita non mi comporterei mai così male con Verdone».

Nella serie, Ludovica è un'attrice di successo chiama-



Durante una scena dell'horror *Resvrgis*, di Francesco Carnesecchi.



Con Carlo Verdone in *Vita da Carlo 2*, in onda su Paramount+.



Ludovica con Mikaela Neaze Silva in *YOLO*, dall'11 ottobre su RaiPlay.

SEGUITO qualcosa da fare, oltre a uscire con le amiche. Mi sono iscritta a una scuola di recitazione sotto casa, ed è scoccata la scintilla. A 18 anni mi sono iscritta a un'altra, poi ho iniziato a girare qualche spot. Ormai sono 8 anni che lavoro.

Però aveva anche un piano B.

Invidio molto chi ha solo un piano A, non ho mai avuto il coraggio di puntare tutto su un solo progetto, a 18 anni non ero sicura che potesse funzionare. Inoltre entrare nel mondo dei grandi mi spaventava, mi sentivo più sicura puntando su due carte, non su una sola. Ho studiato Interpretariato per la mediazione linguistica, parlo inglese, spagnolo e un po' di russo. Quando ho preso la laurea Triennale, il relatore mi ha dato una pacca sulla spalla e mi ha detto: "Brava, spero che questa laurea non ti serva mai!". È stato davvero beneaugurante. Però, siccome odio lasciare le cose a metà e sono un po' maniaca del controllo, ho deciso di continuare, e ho voluto prendere anche la Magistrale.

Intanto era arrivato il successo con *Skam Italia*. Come l'ha vissuto?

Sono fiera di quel ruolo adolescenziale, ma non mi sento più vicina a Eva perché sono cresciuta sia come persona, sia sul piano professionale. E ne sono orgogliosa. Ora mi propongono tanti ruoli, e cerco di sceglierli sempre diversi, per cimentarmi in nuove sfide.

Per questo ha accettato di girare *Resvrgis*, un horror di Francesco Carnesecchi che sarà presentato alla Festa del Cinema di Roma, il 27 ottobre?

Sì, è un genere nuovo per me, non l'avevo mai affrontato. Però ho un passato da spettatrice: da adolescente vedevo horror

in continuazione, la mia amica del cuore era fissata. *Resvrgis* è un'avventura che si svolge in 24 ore, durante una caccia al cinghiale sui monti Simbruini, in mezzo alla nebbia, tra fantasmi e creature misteriose. In genere ho paura del sangue ma là, sul set, non mi faceva effetto.

Il regista con cui le piacerebbe lavorare?

Non ho dubbi: Matteo Garrone.

In passato aveva parlato di un piano C: studiare psicologia. Ce l'ha ancora?

Non è un piano C effettivo. Mi piace imparare, ho comprato e letto parecchi libri su questo tema. Ma non credo di rimettermi a studiare, devo calibrare le forze.

Oltre a leggere, nel tempo libero che fa?

Dipingo, uso le foglie, i paesaggi mi rilassano. Quando ero piccola mia madre faceva giocare me e mio fratello con la pasta di sale, facevamo i collage. Sono cresciuta con la *Melevisione* e *Art Attack*, non sono nativa digitale. Ho avuto il primo cellulare durante l'adolescenza, un Motorola.

Davvero ha un'agenda di carta?

Certo, eccola (la mostra, è piena di scritte e di cancellature, ndr). La porto sempre in borsa, segno tutto il programma della giornata. Quando ho fatto una cosa la cancello, mi dà soddisfazione, è come mettere un punto. Uso il cellulare solo per quello che serve, non mi piace esagerare e non mi sento tecnologica. Chi sta troppo sui social crede che il mondo sia quello, mentre è solo finzione. Se sto troppo al telefono, non mi sento in ascolto di me stessa. Pensi che quando sono stata a Marrakech, l'inverno scorso, avevo comprato per il cellulare una tessera locale. Ebbene, non l'ho mai attivata.

E com'è, restare sconnessi?

Bellissimo. Quella sì che è stata una vera vacanza! **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sono cresciuta con la Melevisione e Art Attack, giocavo con la pasta di sale”